

***Infrastrutture, Bassanini apre a utilizzo del risparmio postale**

--IL VELINO AZIENDE-- Roma, 22 DIC (Velino) - Botta e risposta indiretto tra Eugenio Scalfari e Franco Bassanini. Negli ultimi editoriali domenicali, il fondatore del quotidiano la "Repubblica" critica sempre piu' spesso con toni aspri una delle innovazioni in corso a livello governativo: il potenziale utilizzo del risparmio postale per finanziare le infrastrutture attraverso la Cassa depositi e prestiti, ora presieduta da Franco Bassanini. Una critica, piu' che verso l'esecutivo, indirizzata seppure indirettamente verso l'ex ministro della Funzione pubblica che si starebbe facendo promotore silenzioso di una volonta' del governo Berlusconi.

Con un'accusa implicita di "collaborazionismo" con l'avversario politico. Finora Bassanini non ha risposto direttamente. Pero' nella newsletter dedicata ai soci di Astrid, il centro studi presieduto proprio dal costituzionalista ed ex ministro dei Ds, si puo' rintracciare una replica. Nella newsletter e' stato inserito il testo di un intervento svolto da Bassanini nel corso di un recente convegno organizzato da Banca Intesa. L'intervento s'intitola "Gli investimenti infrastrutturali in un sistema federale ben temperato". La parte piu' interessante e' quella finale. Ecco che cosa dice Bassanini a proposito di un eventuale, nuovo utilizzo del risparmio postale biasimato da Scalfari: "Il risparmio postale garantito dallo Stato ha registrato negli ultimi anni un trend di crescita consistente. Ma le condizioni della finanza locale e i vincoli del patto di stabilita' fanno si' che il canale tradizionale col quale il risparmio postale viene veicolato al finanziamento degli investimenti in infrastrutture (i mutui della Cassa agli enti locali e ad altre amministrazioni ed enti pubblici) appare pressoché ostruito: il cavallo non beve; o beve sempre meno, benché la sete (il fabbisogno di infrastrutture) non sia affatto calata". Insomma "le risorse ci sono, la liquidita' c'e', ma gli enti locali non sono in condizione di aumentare l'accensione di mutui per finanziare le infrastrutture". Quindi, secondo Bassanini, "bisogna trovare altri meccanismi per l'impiego delle risorse disponibili per il finanziamento delle infrastrutture. Una prima apertura - sottolinea Bassanini - e' contenuta nel decreto legge Tremonti 25 giugno 2008 n. 112 in materia di edilizia sociale. Bisogna ragionare su strumenti innovativi anche per gli altri interventi in infrastrutture, mantenendo ben chiara la differenza tra il finanziamento privato (che richiede rendimenti relativamente elevati), il finanziamento pubblico in conto capitale o in conto interessi (che incide sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni e dunque deve essere contenuto nei limiti consentiti dal Patto di stabilita' europeo) e i finanziamenti di un investitore di lungo termine quale e' la Cassa depositi e prestiti: questi ultimi, se alimentati con risorse provenienti dal risparmio postale, possono prevedere rendimenti relativamente modesti e spalmati su termini lunghi, dato il modesto costo della raccolta, ma devono essere rigorosamente configurati come complementari (dunque non sostituivi ne' concorrenziali) rispetto al project financing privato (per non incorrere nel divieto di aiuti di Stato). Ancorche' la raccolta sia garantita dallo Stato, va osservato che si tratterebbe di interventi sotto la linea, dunque non conteggiati ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilita' ove non si traducano in finanziamento diretto del debito di queste ultime". (spr) 222027 DIC 08 NNNN